

Napoli 26 Dicembre 1893

Gentilissimo Professore,

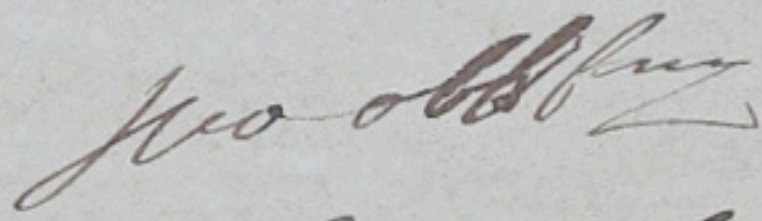
Anche quest'anno passo il Natale a letto: meno male che sono della filosofia di Caudido, tutto va per lo meglio nel migliore dei mondi possibili. In ogni modo ammalato e profitto di questi pochi momenti che mi son levato di letto per scriverti la presente onde farle gli augurii per Capod'anno. Il novello anno le sia, dunque, apportatore di nobiliti splendori e soprattutto di serenità. —

Profitto poi di questi giorni di gaudio universale e di pace, in cui gli uomini si trovano meglio disposti alle buone azioni, per avventurare anche io una parola di oblio sulla malaugurata controcrazia che tanto ed a tanti ha fatto pena.

da considerazione dei meriti indiot
Quali di ognuno ed in particolare la vita
intima tutta decisa al lavoro e alla fami
gli, parli nei loro cuori più forte del
piccolo rancore personale fondato sopra
equivoci e basse insinuazioni, e li
peruada a più miti consigli.

La benevolenza la quale costantemente
ella mi ha addimostata, l'affetto che
ha per me il Prof. Nobil, mi incoraggia
no a sperare che la mia parola non
resterà da entrambi inascoltata; e
son sicuro che l'ora innanzi cesserà
d'inasprirsi quell'attrito già malen
zurato e si aprirà non dicendo ^(non) sperando
più cose di spiacevole all'altro —

Riceva, egregio Professor, i distinti
saluti del

Meo obb. 
Carlo Pietracola